PARCO DUCALE SASSUOLO

Città di Sassuolo

SGP Sassuolo Gestioni Patrimoniali

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

MiC MINISTERO DELLA CULTURA

Vedersi al Ducale
La rigenerazione verde di Sassuolo / The Green Regeneration of Sassuolo

PARCO DUCALE SASSUOLO

Vedersi al Ducale
La rigenerazione verde di Sassuolo / The Green Regeneration of Sassuolo

p. 7 Vedersi al Ducale

p. 10 La dimora barocca della corte estense, il parco “alla francese”, il “teatro delle fontane”

p. 10 Il Palazzo Ducale
p. 12 Il Parco Ducale
p. 15 La Pescheria Ducale

p. 18 Il Progetto

p. 20 Il Parco e il patrimonio arboreo
p. 23 Restauro del Parco e implementazione dell’ecosistema e della biodiversità
p. 23 Interventi di mitigazione visiva
p. 24 Un sofisticato sistema delle acque
p. 25 Pit-Stop delle farfalle
p. 27 Recupero dei percorsi storici e ampliamento percorsi
p. 27 Recupero della Casa nel parco e Barchessa

p. 30 English Texts

p. 44 Mappa del Parco / Park Map

p. 46 Schede / Info Sheets

Vedersi al Ducale
Matteo Mesini, *Sindaco di Sassuolo*

Un sistema verde nel cuore della città storica dove il patrimonio monumentale incontra il tessuto civico della comunità. Il Parco Ducale di Sassuolo è un unicum regionale e nazionale, un paesaggio identitario in quello economico e sociale del territorio. È il paesaggio della bellezza condivisa, la storia locale che nei secoli ha imparato ad accogliere il mondo. Qui l'acqua e una terra intelligente, ordinate e progettate, incontrano l'armonia di manufatti dalla magnificenza ineguagliata. Qui coabitano le visioni spettacolari della Peschiera e il pavimento liquido del prato stabile, simboli di una tradizione peculiare e di un teatro idraulico unico al mondo. La riqualificazione architettonica e paesaggistica dell'imponente e maestoso Parco Ducale è una scelta strategica, è la riappropriazione di uno spazio centrale e inclusivo fatto di conoscenza e fruizione; un luogo dell'esperienza tra le farfalle, le acque che scorrono e le nuove piantumazioni tra simmetrie e geometrie ragionate. Concepito per essere coerente con le memorie di luogo, accogliente efficiente e funzionale rispetto alle aspettative e allo stile di vita delle fruizioni contemporanee. Sarà bello *vedersi al Ducale* per parlare e sorridere, correre conoscere e passeggiare sotto il sole d'estate e tra le nebbie d'inverno, tra i fiori di primavera e le brume autunnali. Aperto e permeabile, il Parco con la Reggia Ducale, la Peschiera, la Vasara e tutte le sue articolazioni verdi, rinnova le tessiture tra i mondi, e riallaccia i fili di una storia fatta di economie e culture, soggetti, visioni, poetiche, estetiche e inestimabili patrimoni materiali e immateriali. Uno spazio pubblico che permane come centro di produzione di immaginari, relazioni e significati, segno per l'arte, gli eventi, la vita di Tutti e quella di Ognuno. Un luogo dove ritrovarsi per riconoscersi, ogni giorno. Celebriamo con questa iniziativa la natura nella cultura, il patrimonio nella Storia, il paesaggio che ritorna al centro - prossimo, organico, prezioso. Pieno di futuro, di riconoscenza, di prospettiva.

LA DIMORA BAROCCA DELLA CORTE ESTENSE, IL PARCO "ALLA FRANCESE", IL "TEATRO DELLE FONTANE"

Luca Silingardi, *Storico dell'arte*

Il Palazzo Ducale

Nato a metà Seicento dalla trasformazione in reggia barocca del precedente complesso castellano, il Palazzo Ducale di Sassuolo si connota come una gigantesca "macchina teatrale", allestita rapidamente, con materiali poveri e illusionistiche "architetture dell'inganno" solamente dipinte. Ideale scenografia alla raffinata corte estense, oltre che fastoso elogio dinastico che ricompone la storia del ducato attraverso le immagini di un complesso programma iconografico, questa "Delizia" estiva dei duchi d'Este incantò con la sua bellezza sia il grande pittore Diego Velázquez, sia la regina Cristina di Svezia, giunti a Sassuolo nella seconda metà del Seicento. Angelo Michele Colonna e Agostino Mitelli portano nella corte, nello scalone e nel salone di Sassuolo i fastosi spazi illusori della "quadratura" alla bolognese, con le sue ingannevoli finte architetture. Accanto a loro, Jean Boulanger, formatosi nella bottega del "divino" Guido Reni, dà forma ai colti temi iconografici proposti dagli intellettuali al servizio di Francesco I, volti ad esaltare la casa d'Este. È proprio nel Palazzo Ducale di Sassuolo, anzi, che si trova la quasi totalità delle opere di questo pittore, qui impegnato dal 1638 al 1652 circa. Accanto a lui, nella Galleria di Bacco, altri artisti completano la grande decorazione: Giovanni Giacomo Monti e Baldassarre Bianchi eseguono le quadrature, mentre Carlo e Pier Francesco Cittadini si

impegnano nelle nature morte. A decorare plasticamente gli interni del palazzo, e soprattutto il bianco-dorato Appartamento Stuccato, sono il milanese Luca Colomba, che aveva il compito di dirigere le maestranze scultoree, il carrarese Giovanni Lazzoni e il romano Lattanzio Maschio. Primo fra tutti, tuttavia, è Gian Lorenzo Bernini che, seppure presentando solamente gli schizzi per cinque fontane, poi eseguite da maestranze locali, esprime chiaramente l'altissimo livello della committenza estense. In questa sfavillante e scenografica macchina teatrale per il duca, facevano riscontro, poi, numerose opere pittoriche su tela, realizzate da autori straordinari come Francesco Barbieri, detto il Guercino, Salvator Rosa, Ludovico Lana e lo stesso Boulanger; arredo mobile che le vicissitudini del tempo hanno purtroppo alienato dal palazzo e in larghissima parte disperso.

Il Parco Ducale

La presenza di un giardino sul lato meridionale del Castello di Sassuolo, poi trasformato in Palazzo Ducale, è testimoniata fin dalla fine del Cinquecento. Nella veduta dell'abitato dipinta nel 1596 da Cesare Baglione nel Castello di Spezzano, infatti, accanto alla dimora castellana di Marco III Pio di Savoia, signore di Sassuolo, è rappresentato un giardino rinascimentale. Al fine di poterne ammirare con un solo sguardo la bellezza, compiacendosi della capacità dell'uomo di piegare la natura al proprio volere, le dimensioni sono contenute e l'impianto formale, che divide lo spazio in aiuole simmetriche e regolari, con alberature e siepi potate geometricamente, si allinea ai modelli "all'italiana" in voga nel Cinquecento.
È a partire dalla prima metà del Seicento, quando il Castello di Sassuolo torna tra i possedimenti estensi e il duca Francesco I d'Este ne promuove la trasformazione in Palazzo Ducale su progetto del romano Bartolomeo Avanzini, che il giardino subisce una radicale modifica, estendendo di molto i propri confini, secondo il nuovo modello "alla francese". Alla geometrica formalità di quello "all'italiana", in parte conservata nei *parterre* a ridosso della dimora, il modello francese aggiungeva filari alberati e prospettive a perdita d'occhio. Due lunghi viali di pioppi, leggermente divergenti tra loro, infatti, offrivano suggestive vedute prospettiche a chi, dal palazzo, volgeva lo sguardo alla collina.
È tuttavia solo a metà Settecento che il Giardino Ducale raggiungerà la ragguardevole lunghezza di più di dieci chilometri e assumerà l'impianto conservato nei secoli seguenti, fra alti e bassi, fino ad oggi. Il completamento del prospetto meridionale del Palazzo Ducale, su progetto dell'architetto veneziano Pietro Bezzi, nel 1750, si inseriva, infatti, all'interno di un generale piano di riassetto del

Anonimo emiliano della seconda metà del XVIII secolo, *Il palazzo Ducale di Sassuolo*
Olio su tela, cm 100×160. Modena, Museo d'Arte Medievale e Moderna

giardino. A ridosso del palazzo e della sua nuova elegante terrazza con scalinata, sotto la quale fu realizzata la “vasara” per il ricovero dei vasi di agrumi durante l’inverno, furono previste anche la riconfigurazione del *parterre de broderie* a motivi decorativi vegetali, separato dal resto del parco con un canale dal sinuoso andamento mistilineo, e la realizzazione del nuovo “Giardino degli Obelischi”. In seguito, ai due viali divergenti seicenteschi, a metà Settecento fu preferita un’unica strada centrale alberata che puntava, con i suoi pioppi cipressini, verso il colle del Belvedere. Qui, nel 1781, fu edificata la Ducale Palazzina di San Michele: edificio “da giardino" destinato a funzioni di *Kaffeehaus*, per andare a degustarvi, insieme al tè e alla cioccolata, il caffè: l'eccitante bevanda che nel Settecento era andata diffondendosi in tutta Europa.
Diviso in due parti dopo gli eventi napoleonici, il grande Parco, ormai ex Ducale, fu ulteriormente parcellizzato e tramutato in una tenuta agricola fino al secondo dopoguerra, quando ne iniziò la parziale lottizzazione ma anche il recupero e la valorizzazione della parte a ridosso del complesso ducale.

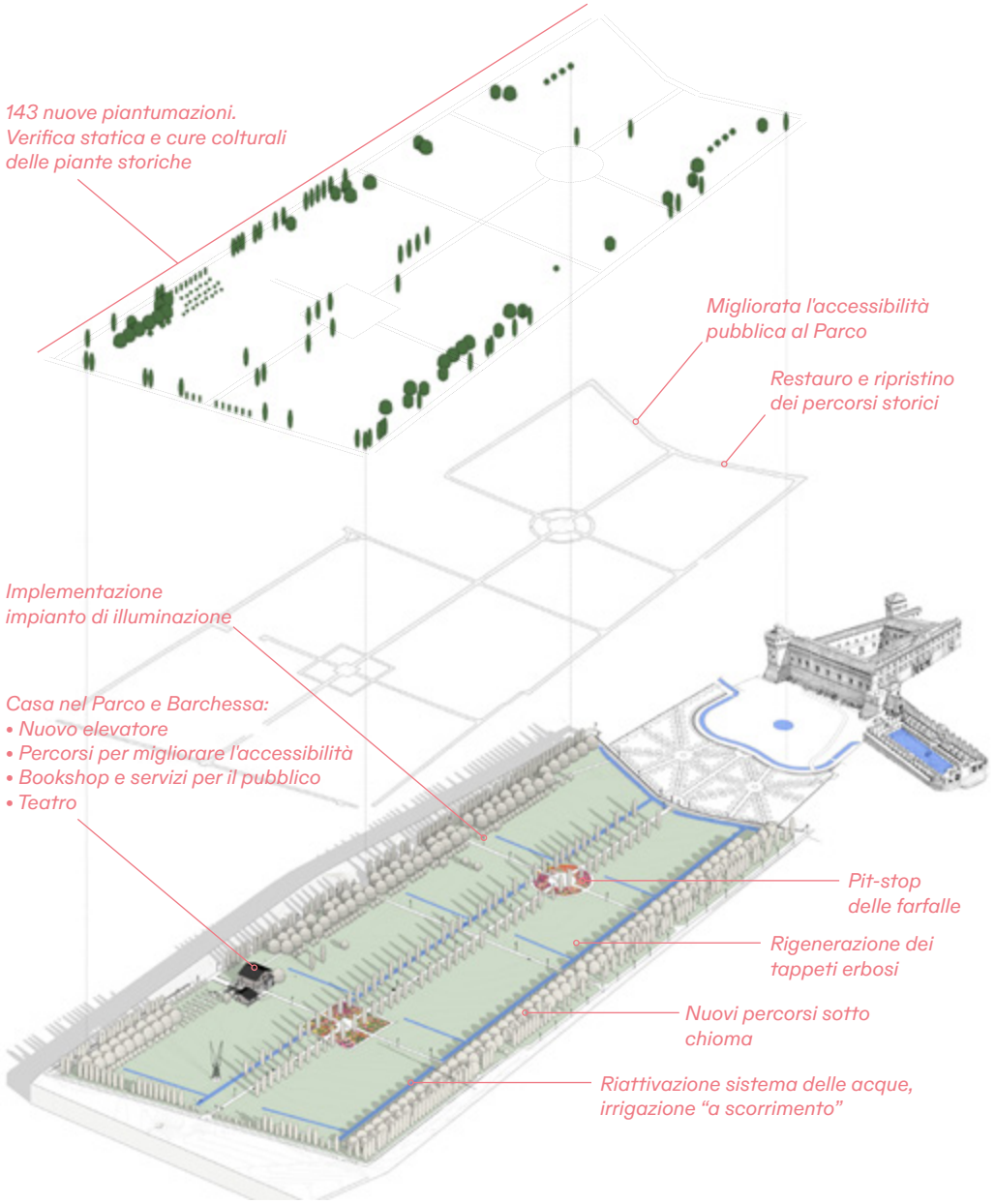
La Peschiera Ducale

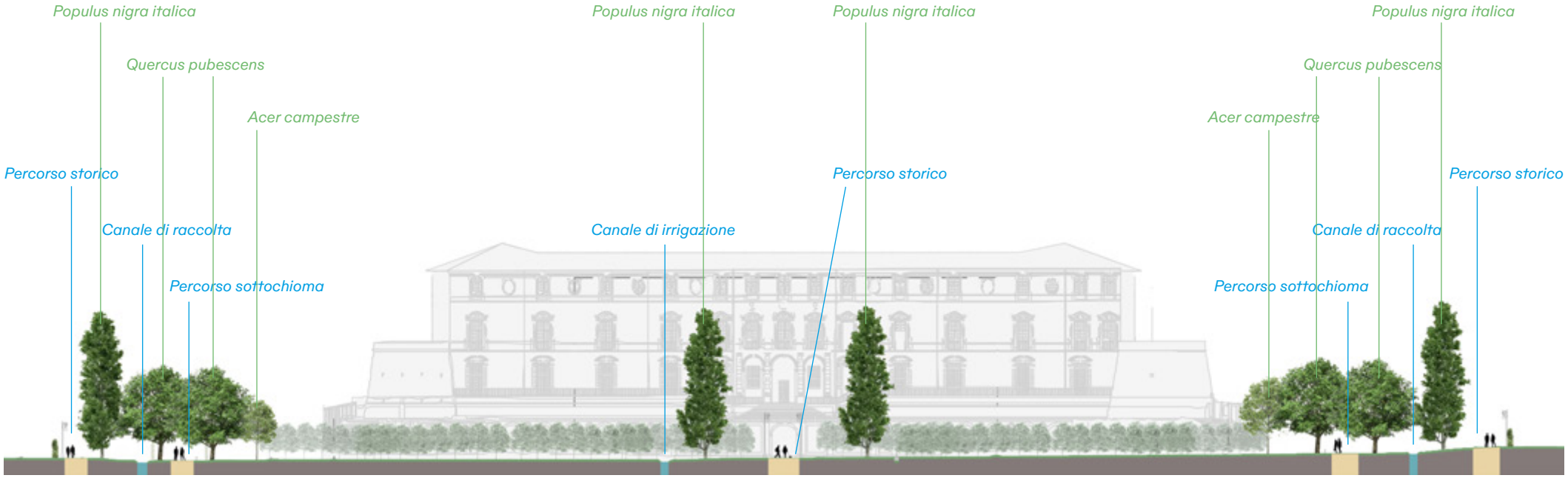
Edificata a metà Seicento, sul luogo in cui si trovava l’antico fossato castellano, la Peschiera – detta anche “Fontanazzo” – appare come una stupefacente “macchina idraulica”, che si trasforma in affascinante rovina e in scenografico “teatro delle fontane”. La vasca, infatti, rammenta una platea, i vari piani destinati al passeggio ricordano gli ordini sovrapposti di palchi nei teatri “all’italiana”, mentre la cosiddetta “montagna”, sulla quale campeggia l’aquila estense entro un ovale a giorno, evoca un fondale scenico, chiudendo la prospettiva sul fondo. Richiama le suggestioni del teatro la stessa destinazione d’uso, che al capriccioso svago di corte affiancava quello di ambientazione entro cui allestire messe in scena che necessitavano della presenza dell’acqua. A metà tra “natura pietrificata” e “costruzione dell’uomo andata in rovina”, è la sua stessa struttura, composta di un’ossatura in laterizio rivestita di rocce calcaree, a evocare lo scenografico mondo degli allestimenti effimeri, che nel Barocco trovarono la loro massima espressione. Con “artificiosa naturalezza” il parato roccioso si connota come un’incrostazione del tempo su un’architettura “in rovina”; solo in parte ingentilita, nel corso del Settecento, da decorazioni a temi pastorali, che impreziosirono, con conchiglie bianche e nere e luccicanti inserti vitrei, le superfici delle pareti.
Come per lo scalone del vicino Palazzo Ducale, anche qui alla figura dell’architetto romano Bartolomeo Avanzini va accostata quella del reggiano Gaspare Vigarani, scenografo e ingegnere idraulico al servizio anche di Luigi XIV di Francia. A lui, anzi, spettarono sicuramente i meriti maggiori per l’ideazione di questa fontana rustica monumentale che guarda agli apparati fontanieri di Villa d’Este a Tivoli e a quelli effimeri della Roma barocca, e si connota come un *unicum* nel territorio emiliano, per la straordinaria originalità con cui ha saputo raccordare tra loro le tipologie della “montagna”, della “grotta” e della “vasca”. Immancabili presenze nei giardini tardo-manieristici, in un nuovo e stupefacente “teatro d’acqua” che distilla la sintesi più audace e bizzarra della tradizione dei giardini estensi.

IL PROGETTO

Giorgio Adelmo Bertani, Francesca Vezzali
Ufficio Progetti Architetti associati

L'intervento di "Restauro conservativo e valorizzazione del Parco del Palazzo Ducale di Sassuolo", approvato dal Ministero della Cultura e finanziato dall'Unione Europea NextGeneration EU nell'ambito del progetto PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è il risultato della selezione di 1332 progetti di Parchi e Giardini storici italiani di cui solo 106 sono stati finanziati.
Il cantiere iniziato nel gennaio 2023 ha portato a temine il progetto nel dicembre 2024 nel pieno rispetto dei tempi, interpretando gli obiettivi innovativi e le finalità strategiche del bando connotato dall'urgenza di intraprendere il recupero di un imponente patrimonio culturale e paesaggistico italiano che mai era stato finanziato con tali finalità nell'ambito di un programma integrato.
Le finalità e i criteri di selezione riguardavano la necessità di garantire la valorizzazione di un patrimonio di estrema rilevanza e pregio sotto i profili storico, artistico, botanico, paesaggistico e sociale, promuovere l'ampliamento dell'ecosistema e della biodiversità, la riduzione dei consumi idrici ed energetici, offrire la completa accessibilità del Parco e delle strutture ai diversamente abili, e promuovere il ricongiungimento di un "unicum" costituito da Palazzo, Giardino, Peschiera e Parco, all'interno delle due istituzioni Gallerie Estensi e Amministrazione Comunale nell'ambito del "Progetto Ducato Estense". Questa conoscenza scientifica, e organici programmi di manutenzione lo proiettano nella rete dei Parchi storici - un

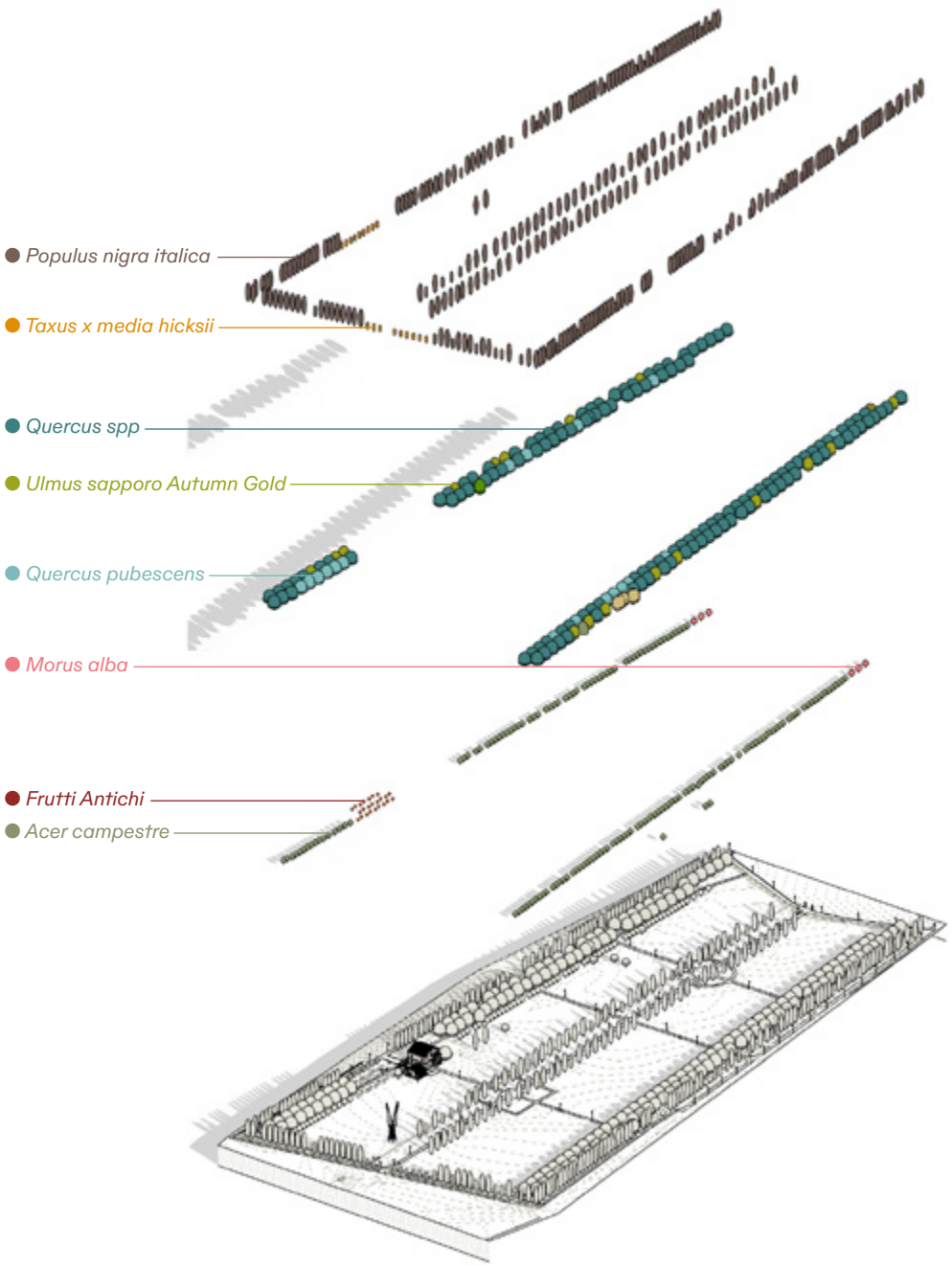




sistema territoriale che lambisce la settecentesca Villa Vistarino e il grande parco collinare del Castello di Montegibbio.
Il restauro del Parco Ducale ha interessato circa 9 ettari di proprietà comunale che dal Palazzo si estende oltre il Parterre mediato dalla grande Vasara, il sinuoso Canale di Modena e il Giardino degli Obelischi concludendosi su Viale Indipendenza, che un tempo si spingeva sino alla Palazzina Belvedere, oggi meta visiva posta a 3 chilometri di distanza. Il recupero del sistema idraulico esterno al Parco costituito dal Giracanale, dal Canale Maestro e dal Canale di Modena con le acque del Secchia è stato coordinato con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale con il ripristino delle chiaviche e manufatti necessario per riattivare il sistema idraulico interno del Parco Ducale.

Il Parco e il patrimonio arboreo

A differenza del Giardino degli Obelischi e del grande Parterre che si sono spazialmente preservati e in cui sono in corso i restauri filologici, il Parco Ducale risente nettamente del ridimensionamento spaziale, arboreo e strutturale dettato dalla progressiva mutazione storica ed economica del Ducato e dall'urbanizzazione del dopoguerra. Il grande parco della Dimora Ducale nasce come parco di Delizie in prossimità del palazzo e Parco di caccia lungo le estese terre che a perdita d'occhio erano connotate dalla vegetazione fluviale del Secchia a oriente e da un raffinato e razionale sistema di "governo" delle acque. Questo ha connotato le residenze ducali estensi dal rinascimento all'epoca barocca nel fiorire di "dispositivi scenografici" come la vicina Reggia di Rivalta, all'interno delle esperienze italiane e francesi, e fino al ridimensionamento funzionale alla dimensione agraria del '900. Permane invece la geometria cartesiana che informava questo tratto del Parco seppur con diverse e ben più complesse geometrie che accompagnavano l'occhio dei fruitori e degli ospiti verso la dimensione "a perdita d'occhio" che alludeva ad un "infinito" emblematico, quello dell'estensione territoriale raggiunta nella prima metà del secolo XVIII.
L'assetto attuale del Parco riflette la rivisitazione degli anni '80 che ridefinisce sapientemente il margine esterno laterale allo schema "alla francese" con le quinte laterali alberate che gradualmente convergono al centro, enfatizzano la dimensione profonda del Parco, informata dalla centralità del Palazzo e lo proteggono visivamente dal contesto urbanizzato. Emerge il grande viale centrale dei pioppi dall'effetto cannocchiale che da Palazzo Ducale traguarda il casino di Caccia del Belvedere e i filari laterali longitudinali di *Populus nigra italica* affiancati da doppi filari di *Quercus robur fastigiata* alternati a *Quercus petraea* e *Acer campestre* con regolari estensioni prative scandite dai percorsi ortogonali.



Restauro del Parco e implementazione dell'ecosistema e della biodiversità

Il Parco, che presentava un patrimonio arboreo di 567 piante autoctone, dopo il restauro ne conta 714 con i risarcimenti e le nuove alberature.
Sulla base delle estese indagini fitopatologiche e strumentali non invasive condotte prima e durante il cantiere anche per la verifica di stabilità degli esemplari, è stata posta particolare cura al riordino compositivo complessivo - sostituzione delle piante ammalorate, completamento delle fallanze del viale principale e dei sesti di impianto laterali, riduzione di alcune evidenti interferenze visive presenti, manutenzione straordinaria, potature di contenimento alle estese rimonde del secco, cure fitopatologiche specifiche ad alcuni esemplari con concimazioni organiche a lenta cessione con materiali organici nonché l'applicazione di tutori e fasciature.
Le indagini accurate, il rilievo delle specie, la cartellinatura degli esemplari hanno innescato un osservatorio di natura scientifica governato dal sistema BIM *Building Information Modeling*, un metodo per l'integrazione interdisciplinare e digitale delle conoscenze per garantire l'ottimizzazione della pianificazione e della gestione. Anche l'efficace visualizzazione del modello geometrico tridimensionale, per un *facility management* consentirà nel tempo di acquisire e gestire tutte le informazioni che saranno affidate al controllo del Dipartimento DISTAL dell'Università di Bologna chiamato a garantirne la coerenza del sistema vegetale e della relativa manutenzione per i prossimi 10 anni.

Interventi di mitigazione visiva

La profonda cesura trasversale data dall'attraversamento dei cavi dell'elettrodotto che impone vincoli di altezze, ha imposto di utilizzare alberature basse per ricomporre la connessione visiva dei filari e delle quinte interrotte. In particolare il ripristino della simmetria del percorso storico principale di ingresso al Parco lungo Viale Indipendenza che introduce visivamente verso il Palazzo con esemplari di *Taxus ixili* e/o *hicksii* che per conformazione sono assonanti al *Populus italica*.
Analogamente lungo il lato ovest sono state messe a dimora piante da frutto di essenze antiche con interassi sottomultiplo dei filari stessi il cui "portamento naturale" è coerente con la conformazione dei filari di acero e quercia, oltre a costituire una scelta compatibile al contesto agreste adiacente la Casa nel Parco e la Barchessa sorte con la trasformazione produttiva del Parco tra '800 e '900. Il Parco appare così ordinato, completo, e curato.
Per ampliare la "valenza ecosistemica" sono state introdotte spe-

cie e varietà compatibili e complementari all'equilibrio dell'assetto attuale, riducendo al minimo i lavori sul "cotico erboso" del prato stabile sedimentato nel tempo, per favorire il completamento delle fasce perimetrali con macchie arbustive autoctone favorevoli all'accoglimento di nuovi habitat.
Ma le evidenti novità che potenziano e riequilibrano l'ecosistema scavando nella peculiarità storica e agronomica riguardano il ripristino dell'irrigazione a sommersione e dell'antico sistema idraulico e idrogeologico.
L'acqua e l'introduzione dei Pit-stop delle farfalle favoriscono la presenza di nuovi biotipi.

Un sofisticato sistema delle acque

La presenza dei due canali adduttori longitudinali nel Parco e del Canale di Modena ha consentito il recupero del sistema originario di irrigazione "a scorrimento" e la riconnessione alle suggestioni della recente storia agraria del Parco. In particolare la componente idraulica governava la conduzione dei coltivi e delle viti "maritate" ai gelsi e agli aceri, e i prati stabili con il raffinato sistema che originariamente governava l'adduzione della grande Peschiera e i giochi d'acqua.
Con la manutenzione dei canali principali longitudinali adduttori e la realizzazione di nuovi canaletti irrigatori laterali governati dai nuovi

manufatti idraulici mobili, si è compiuto un recupero funzionale e archeologico dei sistemi idraulici divenuto una nuova componente del paesaggio con un'immediata rinascita ecosistemica di rigenerazione faunistica. Le irrigazioni programmate, a scopo dimostrativo e didattico, saranno realizzate con un velo di acqua nei vari quadranti del Parco. Anche il recupero dei 3 pozzi esistenti ha garantito l'eliminazione del consumo di acqua potabile e la riduzione dei consumi idrici per l'irrigazione delle piante.

Pit-Stop delle farfalle

La possibilità di connotare l'identità naturalistica e l'attrattività a molteplici fruizioni di utenti, appassionati e studiosi ha dato vita al cosiddetto "pit-stop farfalle" per lo sviluppo e la riproduzione dei lepidotteri in alcune aree idonee del Parco.
Un nuovo mondo ha così preso vita nei due parterre formali del parco che intersecano i percorsi: il grande quadrato e il grande cerchio. Sono aree riconoscibili rustiche e fiorite, con sfalci selettivi che suggeriscono la buona prassi di favorire la conservazione dell'ecosistema e del patrimonio silente che comprende anche la dimensione micro-faunistica.

Il mondo delle farfalle, impalpabile segnale di un luogo preservato e non inquinato genera un accento che potrà essere osservato e raccontato. Queste due aree hanno avuto un calibrato inserimento per lo sviluppo e la riproduzione dei lepidotteri composto da vegetazione erbacea perenne in grado di attirare la frequentazione da parte di farfalle ed entomofauna utile. Le specie botaniche che compongono queste aree sono state scelte tra piante nutrici e nettarifere. Gli spazi sono stati dotati di posatoi.
Costituiscono una forma di poesia fonetica, tra festuche ed erbe di campo punteggiate di fiori melliferi. Le specie presenti sono un mix che comprende Fasce tampone fiorite (°), *Apis Mellifera* (**), OP rustico (+), Prato fiorito (*).
Le specie di farfalle rinvenute durante la campagna di monitoraggio 2023/2024 sono già molto varie ed è attesa una sempre maggior varietà nel tempo.
L'interconnessione tra i diversi "pit-stop" crea un "corridoio ecologico" che garantisce alle farfalle un habitat adatto, e contribuisce alla conservazione della biodiversità delle aree più naturalistiche. La presenza delle farfalle e del loro habitat è un'occasione per contrastare le cause di vulnerabilità date da pesticidi e inquinamento, e favorire processi di sostegno e valorizzazione della biodiversità.

Recupero dei percorsi storici e ampliamento percorsi

Il rifacimento dello strato superficiale dei percorsi storici in calcestre ha ridisegnato i quadranti del Parco con cromia calda assonante con le cromie del Palazzo. Il calcestre assicura il buon drenaggio e la fruizione ai diversamente abili garantendo la completa accessibilità del Parco, estesa sia ai nuovi percorsi ombreggiati "sottochioma", che a un'illuminazione notturna a basso impatto.

Recupero della Casa nel parco e Barchessa

Nuovi luoghi e una rinnovata disponibilità di spazi saranno quelli del portico vetrato per bookshop, attività informative e divulgative, della pergola verde ombreggiata per le attività ricreative all'esterno, e l'aumentata accessibiltà al Teatro attivo nella Casa del Parco con i nuovi servizi oltre ai pit stop bike.
Per garantire una piena conoscenza dei contenuti innovativi del restauro del Parco Ducale sono stati realizzati totem divulgativi per ipovedenti in alfabeto Braille per una conoscenza diretta, geometrica, vegetazionale e idraulica di questo nuovo paesaggio.

ENGLISH TEXTS

The green hearth of a city on the way
Cristiana Colli

Birdsong and the fluttering of butterflies, the great variety of grasses and wild flowers, water flowing along the channels. The Parco Ducale in Sassuolo – with its Palazzo, Fishpool and Pot Shelter – has for centuries enshrined the rites and myths of the Este Duchy: arts and delights, bewitching nature and manmade design, coupled with visual and perceptive short-circuits. A scenic mechanism laid out among neat rows of poplars, watercourses following straight lines and segments, and limestone paths paving the way. Around that void full of future and projects – of art, culture, architecture, theatre, events and epiphanies – flows the life of the community. It is an articulated monumental system, an urban embrace, a polycentric living body radiating energy, glimpses and visions that unite time and history, the immanence of imaginaries and productive vocations. The large lawn bordered by vertical trees and the liquid horizontal lines traced in accordance with hydraulic knowhow remains an expression of the notion of 'permanent meadows'. It is a botanical history that draws on scientific taxonomy, herbaria and iconography, but also on the economic and social traditions of this land, where the value chains are firmly rooted in the nature of the soil. This is the case with the earth that turns into clay and then into ceramic goods, and as such a symbol of contemporary society and culture. It also happens with earth that becomes grass and with the water that brings fertility, biodiversity, habitat and ecosystemic richness. The Park – at the heart of its symbolic and functional regeneration – is a green infrastructure diversified amid planned and agricultural areas that references identitary landscapes, material cultures and immaterial contents held in the most precious icons. Here the stratification of various heritages is a sediment, a matrix, a system of influences that radiates to the extended dimension of the landscape with fine energies and harmonies, unexpected dialogues and surprising contemplations. In these places, the gaze gets lost, crossing the orthogonal texture and slipping away towards a wild, original and thus contemporary horizon.

Amid song, flight and flowing water.

Meeting at the Ducale
Matteo Mesini, *Mayor of Sassuolo*

A green ecosystem in the heart of a historic town, where monumental heritage encounters the civic fabric of the community. The Parco Ducale in Sassuolo is a regional and national one-of-a-kind, an identitary landscape within the economic and social landscape of the area. It is one of shared beauty, where the local history over the centuries has learned to welcome the world. Here the intelligent use of water and land, ordered and planned, meets the harmony of artefacts of unequalled magnificence. Here the spectacular views over the Fishpond and the liquid surface of the permanent meadow, symbols of a peculiar tradition and a unique hydraulic theatre stage.

The architectural and landscape redevelopment of the imposing and majestic Ducal Park is a strategic choice; it is the re-appropriation of a central and inclusive space, one of knowledge and fruition; a place of experience among butterflies, flowing waters and new saplings, amid symmetries and geometrical patterns. Conceived to be in line with the memories of the place, hosting efficient and functional elements with respect to the expectations and lifestyles of its contemporary use.

It will be lovely to meet *at the Ducale*, to talk and smile, to run and learn, to walk in the summer sun and amid the winter mists, among the spring flowers and the autumn haze. Open and permeable, the Park with the Ducal Palace, the Fishpond, the Pot Shelter and all its green areas. It provides the common threads between worlds and histories, ones made up of economies and cultures, subjects, visions, poetics and aesthetics as well as inestimable both tangible and intangible heritage. A public space that remains a centre of production of imaginaries, relations and meanings, a hub for arts, events and the everyday lives of one and all. A place where we may come together to recognise ourselves, one day after the next. With this initiative, we celebrate nature in culture, heritage in history, the landscape that returns to centre stage – close, organic and precious. Full of future, of appreciation and of perspective.

The Baroque Palace of the Este Court, the "French-style" Park, the "Fountain Theater"
Luca Silingardi, *Art Historian*

The Ducal Palace

Emerging in the mid-seventeenth century from the transformation of the previous castle complex into a Baroque palace, the Palazzo Ducale in Sassuolo stands as a gigantic 'theatrical mechanism', set up hurriedly with simple materials and only painted illusionistic 'architectures of deception'. An ideal setting for the refined Este court, as well as a sumptuous dynastic eulogy that pieces back together the history of the Duchy through the images of its complex iconography, this beautiful summer *delizia* ('delight') of the Dukes of Este enchanted both the great painter Diego Velázquez and Queen Christina of Sweden, who came to Sassuolo in the second half of the seventeenth century.

Angelo Michele Colonna and Agostino Mitelli brought to the court, staircases and chambers of Sassuolo the sumptuous illusory spaces of the Bolognese *quadratura*, with its highly deceptive false architecture. Alongside them, Jean Boulanger, who had trained in the workshop of the 'divine' Guido Reni, gave form to the complex iconographic themes proposed by the intellectuals in the service of Francesco I and designed to exalt the house of Este. Indeed, it is in the Ducal Palace in Sassuolo that almost all the works of this painter, who worked here from 1638 to around 1652, are to be found. Alongside him, in the Galleria di Bacco, other artists completed the great decoration work: Giovanni Giacomo Monti and Baldassarre Bianchi carried out the *quadratura*, while Carlo and Pier Francesco Cittadini were engaged in the still-life imagery. Sculpturally decorating the interior of the palazzo, and especially the white-gilded Appartamento Stuccato, were the Milanese Luca Colomba, who had the task of directing the sculptors, i.e. the Carrara-born Giovanni Lazzoni and the Roman Lattanzio Maschio.

Anonymous Emilian from the second half of the 18th century, *Palazzo Ducale of Sassuolo*
Oil on canvas, 100 × 160 cm.
Modena, Museo d'Arte Medievale e Moderna

First and foremost, however, is Gian Lorenzo Bernini who – although he only presented sketches for five fountains, later executed by local craftsmen – clearly expresses the very high level of the Este patrons. This glittering and scenic theatrical mechanism created for the Duke was then supported by numerous canvas paintings, created by extraordinary artists such as Francesco Barbieri (known as Il Guercino), Salvator Rosa, Ludovico Lana and Boulanger himself, while most of the furnishings of the palace unfortunately fell victim to the vicissitudes of the passing times, and having since been largely dispersed.

The Ducal Park

The presence of a garden on the southern side of the Castle of Sassuolo, later transformed into the Ducal Palace, is documented as far back as the late-sixteenth century. Indeed, in the view of the town painted in 1596 by Cesare Baglione from the Castle of Spezzano, a Renaissance garden is depicted next to the castle residence of Marco III Pio of Savoy, Lord of Sassuolo. In order to be able to admire its beauty at a glance, delighting in man's ability to bend nature to his will, the dimensions are deliberately small, and the formal layout, which divides the space into symmetrical and regular flowerbeds, with geometrically pruned trees and hedges, is very much in keeping with the 'Italian-style' models so much in vogue in the sixteenth century.

But it was from the first half of the seventeenth century, when the Castle of Sassuolo returned to the Este estates and Duke Francesco I d'Este promoted its transformation into a Ducal Palace – on the basis of a design by the Roman Bartolomeo Avanzini – that the garden underwent radical change, greatly extending its boundaries, in accordance with the new 'French-style' model. In addition to the geometric formality of the Italian style, partly maintained in the parterres close to the residence, the French model placed tree-lined rows and perspectives stretching as far as the eye could see. Two long avenues of poplars, slightly diverging from each other, offered enthralling perspective views to those who looked down from the Palazzo towards the hillside.

However, it was not until the mid-eighteenth century that the Ducal Gardens reached the remarkable length of more than ten kilometres and adopted the layout that would be preserved over the centuries to come, amidst ups and downs, until the present day. The completion of the southern elevation of the Ducal Palace, designed by Venetian architect Pietro Bezzi in 1750, was in fact part of a general plan for the reorganisation of the garden. Behind the Palazzo and its new elegant terrace with staircase – under which the Vasara (pot shelter) was built to host the great pots of the citrus trees during the winter months – the reconfiguration of the *parterre de broderie* with its decorative plant motifs, separated from the rest of the park by a sinuously meandering canal, and the creation of the new 'Garden of the Obelisks' were also planned. The two diverging seventeenth-century avenues were then replaced in the mid-eighteenth century by a single tree-lined central path with its cypress poplars, leading towards the Colle del Belvedere. It was here, in 1781, that the Ducale Palazzina di San Michele was constructed: a 'garden' building designed as a Kaffeehaus, where, along with tea and chocolate, coffee might also be enjoyed: the exciting new drink that had spread across Europe in the eighteenth century.

Divided into two parts after the Napoleonic years, the large park – by that time formerly the Ducal Palace – was further split up and turned into an agricultural estate until the Second World War, when the partial re-division but also the recovery and valorisation of the part closest to the Ducal complex began.

The Ducal Fishpond

Built in the middle of the seventeenth century on the site of the ancient castle moat, the Peschiera ('Fishpond') – also known as the 'Fontanazzo' – now appears as an astonishing 'hydraulic mechanism', transformed into a fascinating ruin and a most scenic 'theatre of fountains'. The basin, in fact, may be likened to an auditorium, the various levels for walking on recalling the overlapping rows of boxes

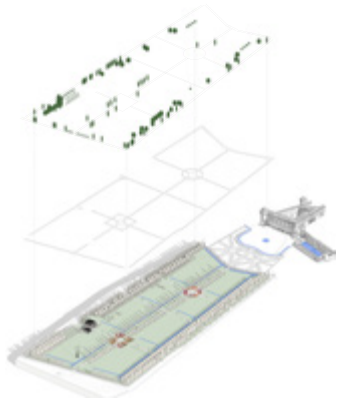
around ‘Italian-style’ theatres, while the so-called ‘mountain’ against which the Este eagle stands out in an open oval evokes a stage backdrop, closing off the perspective towards the back.

Indeed, it is its very purpose that evokes a sense of the theatre, insofar as it coupled a setting for the whimsical leisure time of members of court with one for stage productions calling for the presence of water. Midway between ‘petrified nature’ and ‘man’s construction gone to ruin’, it is its very structure – comprised of a brick framework covered in limestone – that evokes the scenic world of ephemeral stagings, which found their very highest expression in the Baroque period. With ‘artificial naturalness’, the rocky wall is connoted as an encrustation of time over an architecture ‘in ruins’, one only partly refined during the eighteenth century by decorations sporting pastoral themes, which – with black-and-white shells and shimmering glass inserts – embellished the surfaces of the walls.

As with the grand staircase of the nearby Ducal Palace, the figure of the Roman architect Bartolomeo Avanzini must be juxtaposed with that of Gaspare Vigarani from Reggio Emilia: a stage designer and hydraulic engineer who also worked for Louis XIV of France. In fact, he certainly deserves most of the credit for the design of this monumental rustic fountain, which looks to the fountains of Villa d’Este in Tivoli and the ephemeral fountains of Baroque Rome, and is unique in the Emilia region by virtue of the extraordinary originality with which he was able to couple the ‘mountain’, ‘grotto’ and ‘basin’ figures. Key presences in late-Mannerist gardens, in a new and remarkable ‘water theatre’, it distils the most daring and bizarre synthesis of the Este garden tradition.

The Project

Giorgio Adelmo Bertani, Francesca Vezzali
Ufficio Progetti Architetti associati



The ‘Conservational Restoration and Enhancement of the Park of the Palazzo Ducale in Sassuolo’ project, approved by the Ministry of Culture and financed by the NextGeneration EU within the PNRR (National Recovery and Resilience Plan) project, is the result of the selection from 1,332 projects in Italian historical parks and gardens, of which only 106 were chosen for financing.

The restoration work started in January 2023 and was completed in December 2024, right on schedule, reflecting the innovative objectives and strategic aims of the call, characterised by the urgency to recover an impressive piece of Italian cultural heritage and landscape that had never been financed with such aims within the framework of an integrated programme.

The objectives and selection criteria concerned the need to ensure the enhancement of a heritage of extreme importance and value in terms of history, art, botany, landscape and society, to promote the expansion of the ecosystem and biodiversity, and to reduce water and energy consumption, to provide all-round accessibility to the Park and its facilities to the disabled, and promote the reunification of a single unit, comprising of the Palace, the Garden, the Fishpond and the Park, part of the two institutions of the Este Galleries and the Municipal Administration, within the framework of the ‘Este Duchy Project’. This scientific knowledge and organic maintenance programmes make it part of the network of Historical Parks – a territorial system that stretches from the eighteenth-century Villa Vistarino and the large hillside park of Montegibbio Castle.

The restoration of the Ducal Park involved approximately nine hectares of municipal property, leading on from the Palazzo beyond the Parterre home to the great ‘Vasara’ (pot shelter), the winding Modena Canal and the Garden of the

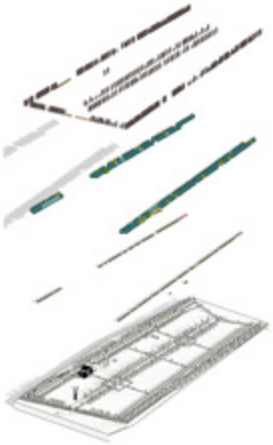
Obelisks, ending on Viale Indipendenza, which once stretched as far as the Palazzina Belvedere, today a visual destination three kilometres away. The reactivation of the hydraulic system outside the Park consisting of the Giracanale, the Canale Maestro and the Canale di Modena, carrying water from the River Secchia, was coordinated with the Central Emilia Land Reclamation Consortium with the restoration of the culverts and other devices necessary to reactivate the hydraulic system housed within the grounds of the Ducal Park.

The Park and its arboreal heritage

Unlike the Garden of the Obelisks and the large parterre, the spaces which have been maintained and where philological restoration projects are currently underway, the Ducal Park is clearly affected by the spatial, arboreal and structural downsizing imposed by the progressive historical and economic mutation of the Duchy and the post-war growth in the urban fabric. The great park of the Ducal residence was created as a garden of delights near the Palazzo along with a hunting park unfolding across the extensive lands, characterised by the riverside vegetation along the River Secchia to the east and a refined and rational system of water 'management' stretching into the distance. This characterised the Este ducal residences from the Renaissance to the Baroque era at the height of Italian and French 'scenographic devices', such as the nearby Reggia di Rivalta, and up to the functional resizing of the agrarian dimension throughout the twentieth century. On the other hand, the Cartesian geometry that shaped this section of the Park remains to this day, albeit now with different and much less complex geometries than those that once accompanied the beholder 'as far as the eye could see', alluding to an emblematic 'infinity', that of the territorial extension achieved in the first half of the eighteenth century.

The current layout of the Park reflects the reinterpretation of the 1980s, which cleverly redefined the external lateral margin in the 'French style', with tree-lined side wings that gradually converge at the centre, emphasising the depth of the Park, shaped by the centrality of the Palazzo, and thus visually sheltering it from the urban fabric. The large central avenue of poplars with a telescope effect emerges from the Ducal Palace towards the Belvedere hunting lodge and the longitudinal lateral rows of *Populus nigra* '*italica*' (Lombardy poplars) flanked by double rows of *Quercus robur fastigiata* (fastigiate pedunculate oaks) alternating with *Quercus petraea* (Cornish oak) and *Aceri campestre* (field maples) with regular lawn extensions, edged by the orthogonal paths.

Restoration of the Park and fostering of the ecosystem and biodiversity



The Park, which had a tree stock of 567 indigenous plants, after the restoration has 714 with replacements and new saplings.

On the basis of the extensive non-invasive phytopathological and instrumental investigations carried out before and during the renovation process, also to evaluate the state of health of the various specimens, particular care was taken in the overall compositional rearrangement – replacement of damaged plants, filling in of any gaps on the main avenue and the lateral planting layouts, reduction of obvious visual interference, special maintenance works, containment pruning of extensive dry patches, specific phytopathological care of certain specimens with slow-release fertilisers using organic materials, as well as the application of supporting braces and bands.

The in-depth studies, the surveying of the various species and the mapping of the specimens let to the setting up of a scientific observatory as part of the BIM (Building Information Modeling) system: a method for the interdisciplinary and digital integration of knowledge to ensure the optimisation of planning and management. The effective visualisation of the three-dimensional geometric model for facility management will also allow for the acquisition and management of all the information to be entrusted to the control of the

DISTAL Department of the University of Bologna, which will be called upon to ensure the consistency of the plant system and its maintenance over the next ten years.

Interventions for visual impact mitigation

The deep transversal split caused by the presence of powerline cables, thus imposing height constraints, led to the planting of shorter trees to fill the gaps in the interrupted rows and wings. In particular, the restoration of the symmetry of the Park's historical main entrance along Viale Indipendenza that visually leads towards the Palazzo with specimens of *Taxus hicksii* (Hick's yews), similar in conformation to the *Populus italica* (Lombardy poplar).

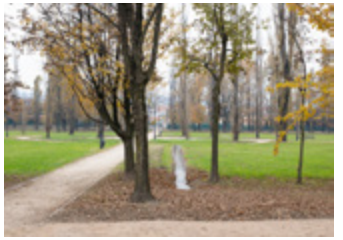
Likewise, along the western side, fruit trees of ancient varieties were planted with sub-multiple spacing between the rows, whose natural 'bearing' is in keeping with the conformation of the maple and oak rows, as well as being a choice compatible with the rustic context adjacent to the Casa nel Parco and the Barchessa, which were built at the time of the productive transformation of the Park between the nineteenth and twentieth centuries. The Park thus appears orderly, complete and well-kept.

In order to enhance the 'ecosystemic value', species and varieties have been introduced which are compatible with and complementary to the balance of the current layout, minimising work on the surface of the permanent meadow that has settled over time, so as to encourage the completion of the perimetric buffer strips with native shrubs that favour the establishment of new habitats.

But the obvious innovations that enhance and rebalance the ecosystem by delving into its historical and agronomic peculiarities concern the restoration of the submerged irrigation system as well as the ancient hydraulic and hydrogeological systems.

Water and the addition of butterfly stop-off points thus foster the presence of new biotypes.

A sophisticated water system



The presence of the two longitudinal adduction canals in the Park as well as that of the Modena Canal allowed for the recovery of the original 'flowing' irrigation system and the reappraisal of the Park's recent agricultural history. In particular, the hydraulic component governed the cultivation of crops and vines 'coupled' with mulberry and maple trees, and the permanent meadows with the refined system that originally governed the adduction of the great Fishpond and the water elements.
With the maintenance of the main longitudinal adduction canals and the construction of new lateral irrigation canals governed by the new mobile hydraulic devices, a functional and archaeological recovery of the hydraulic systems was undertaken, becoming a new component of the landscape with the immediate regeneration of the faunal ecosystem. Scheduled irrigation, for demonstration and educational purposes, will be carried out with a veil of water across the various quadrants of the park. The reactivation of the three existing wells has also put a halt to the consumption of drinking water and a reduction in water consumption for plant irrigation purposes.

Butterfly stop-off points

The opportunity to shape the naturalistic identity and attractiveness for multiple users, enthusiasts and scholars has given rise to the so-called 'butterfly stop-off point' for the development and reproduction of lepidoptera in a number of suitable areas throughout the Park.
A new world has thus come to life in the Park's two formal parterres that intersect with the paths: the big square and the big circle. These are recognisable rustic and flowering areas, with selective mowing reflecting the good practice of favouring the conservation of the ecosystem and its silent heritage, which also includes the micro-faunal dimension.
The world of butterflies, an intangible sign of a well-preserved and unpolluted environment,

generates an accent that may be observed and narrated. These two areas have had a calibrated development for the reproduction of lepidopterans, relying on perennial herbaceous vegetation capable of attracting butterflies and other useful entomofauna. The botanical species that make up these areas have been chosen from among nutritious and nectariferous plants. The areas have also been equipped with perches.
They constitute a form of phonetic poetry, among fescues and field grasses dotted with melliferous flowers. The species present are a mix comprising flowering buffer strips (°), *Apis Mellifera* (**), rustic OP (+) and flowering meadows (*).
The species of butterflies found during the 2023–2024 monitoring campaign are already very diverse and are expected to become increasingly varied over time.
The interconnection between the various 'stop-off points' creates an 'ecological corridor' that provides butterflies with a suitable habitat and contributes to the preservation of the biodiversity of the key naturalistic areas. The presence of butterflies and their habitat is an opportunity to counteract the vulnerability induced by pesticides and pollution, and to promote processes to support and enhance biodiversity.

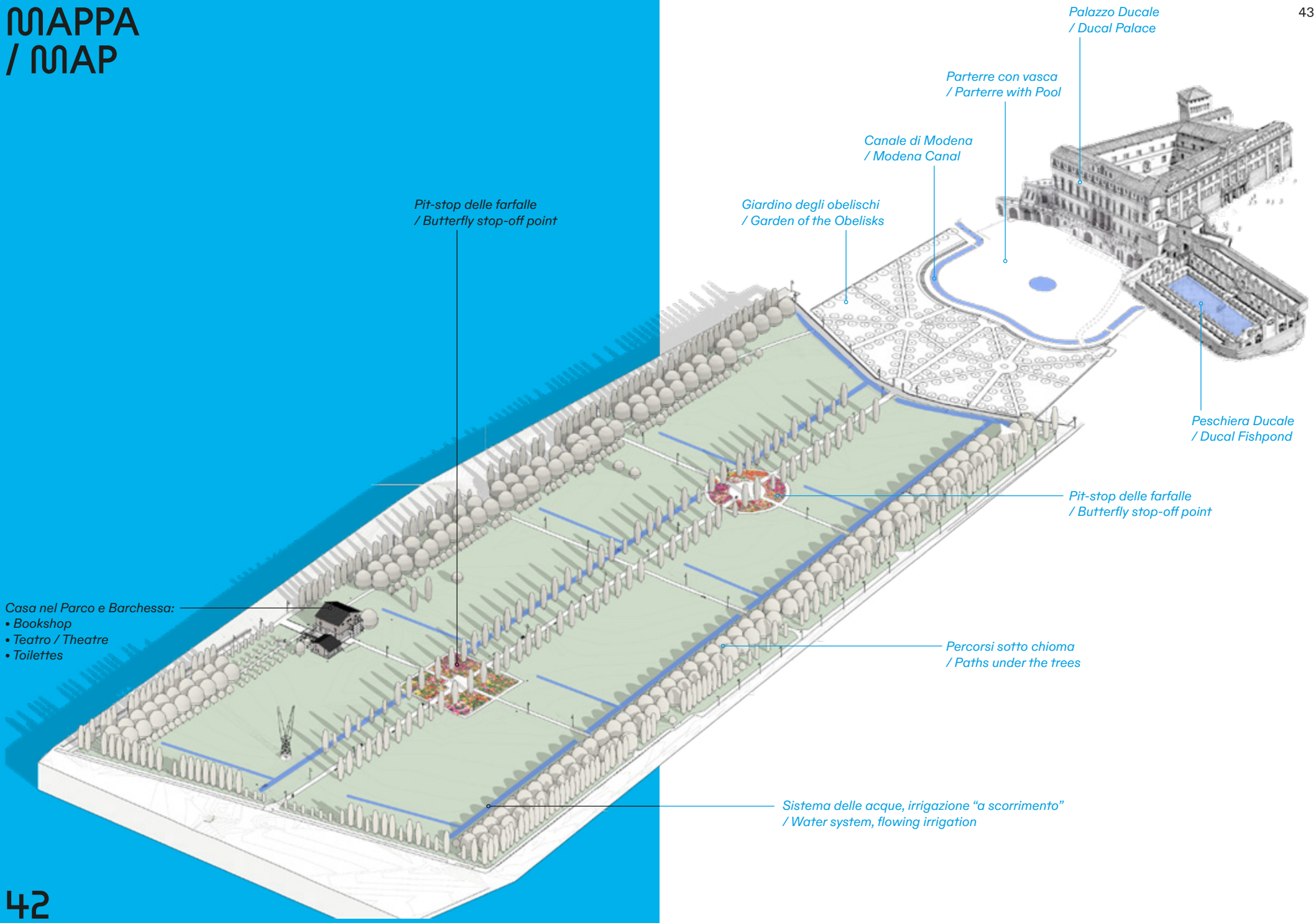
Reappraisal and enlargement of the historical pathways

The resurfacing of the historical paths in limestone has redesigned the quadrants of the Park with warm colours matching those of the Palazzo. The limestone ensures good drainage and accessibility for the disabled, guaranteeing complete accessibility to the Park, now extended both to the new shaded 'undergrowth' paths, complete with low-impact night lighting.

Renovation of the Casa nel parco and the Barchessa

New venues and spaces will be provided by the glassed-in portico housing a bookshop, information desk and educational activities; the shady green pergola for outdoor recreational activities, and enhanced accessibility to the active theatre in the Casa nel parco (Park House) with its new services including a bicycle pit stop.
In order to ensure full awareness of the innovative contents of the restoration of the Ducal Park, information totems for the visually impaired have been created in Braille to enhance first-hand, geometrical, botanical and hydraulic knowledge of this new landscape.

MAPPA / MAP


Palazzo Ducale
/ Ducal Palace
Parterre con vasca
/ Parterre with Pool
Canale di Modena
/ Modena Canal
Giardino degli obelischi
/ Garden of the Obelisks
Pit-stop delle farfalle
/ Butterfly stop-off point
Peschiera Ducale
/ Ducal Fishpond
Pit-stop delle farfalle
/ Butterfly stop-off point
Casa nel Parco e Barchessa:
• Bookshop
• Teatro / Theatre
• Toilettes
Percorsi sotto chioma
/ Paths under the trees
Sistema delle acque, irrigazione “a scorrimento”
/ Water system, flowing irrigation

SCHEDE
/ INFO SHEETS

LE FARFALLE RITROVATE
/ THE BUTTERFLIES REDISCOVERED

Le specie di farfalle rinvenute nella campagna di monitoraggio 2023/2024 nel Parco ducale sono:
/ The butterfly species found during the 2023/2024 monitoring campaign in the Ducal Park are:

Cacyreus marshalli
Carcharodus alceae
Coenonympha pamphilus
Colias crocea
Cupido alcetas
Cupido argiades
Iphiclides podalirius
Lasiommata megera
Leptotes pirithous
Lycaeides argyrognomon/idas
Lycaena tityrus
Maniola jurtina
Melitaea didyma
Melitaea phoebe
Ochlodes sylvanus
Papilio machaon
Pieris edusa
Pieris napi
Pieris rapae
Plebejus argus
Polyommatus icarus
Pyrgus malvoides
Vanessa atalanta

SCHEDA BOTANICA
/ BOTANICAL INFO SHEET

Le specie presenti suddivise in mix per le Fasce tampone fiorite (°), Apis Mellifera, (**) OP rustico (+), Prato fiorito (*) sono:
/ The species to be found, split into the following groups – flowering buffer strips (°), *Apis Mellifera*, (**) rustic OP (+) or flowering meadows (*) – are:

Achillea millefolium *,°, +
Anthemis arvensis *
Anthoxantum odoratum *
Anthyllis vulneraria *
Armoracia rusticana **
Betonica officinalis *
Brachypodium rupestre *
Briza media *
Bromopsis erecta *
Buphthalmum salicifolium *
Campanula glomerata *
Carum carvi **
Centaurea cyanus *
Centaurea jacea *
Centaurium erythraea *
Cichorium intybus *
Dactylis glomerata +
Daucus carota *, °, +
Festuca arundinacea °,+
Festuca ovina *, °,+
Festuca rubra *, °, +
Filipendula vulgaris *
Galium verum *
Holcus lanatus *
Hypericum perforatum *
Hypochaeris radicata *
Leucanthemum vulgare *
Lolium perenne *,°, +
Lotus corniculatus *, °,+
Onobrychis *, **,°,+
Madicago sativa
Melilotus officinalis
Papaver rhoeas *, °, +
Phacelia tanacetifolia **
Plantago lanceolata
Poa pratense *
Salvia pratensis *, °, +
Sanguisorba minor *
Scabiosa triandra *, °,
Securigera caria *
Silene flos-cuculi *
Silene vulgaris +
Thymus pulegioides *
Trifolium alexandrinum **
Trifolium incarnatum **
Trifolium michelianum **
Trifolium persicum **
Trifolium pratense *, °, +
Trifolium repens +
Trifolium rubens *
Vicia villosa **
Verbena officinalis

Cyaniris semiargus

Maniola jurtina

Papilio machaon

Vanessa atalanta

Achillea millefolium

Daucus carota

Festuca glauca

Papaver rhoeas

Salvia pratensis

Trifolium pratense

Verbena officinalis

Vicia sativa

Il nucleo verde di una città in cammino
Cristiana Colli

Il canto degli uccelli e il volo delle farfalle, la varietà delle erbe e dei fiori di campo, l'acqua che scorre nei fossi. Il Parco Ducale di Sassuolo - con la Reggia, la Peschiera e la Vasara - custodisce da secoli riti e miti del Ducato Estense, arti e delizie, nature e progetti ammalianti, cortocircuiti visivi e percettivi. Una macchina scenica tra fila ordinate di pioppi, linee d'acqua fatte di rette e segmenti, e il calcestre che indica la via. Intorno a quel vuoto pieno di futuro e di progetti - arte, cultura, architettura, teatro, eventi ed epifanie - scorre la vita della comunità. È un sistema monumentale articolato, un abbraccio urbano, un corpo vivo policentrico che irradia energie sguardi e visioni che uniscono il Tempo e la Storia, l'immanenza degli immaginari e le vocazioni produttive. Il grande prato perimetrato dalle alberature verticali e le linee liquide orizzontali disegnate dalla sapienza idraulica, permane come citazione dell'epopea dei prati stabili. È una storia botanica che attinge alle tassonomie scientifiche, agli erbari e all'iconografia ma anche alle tradizioni economiche e sociali di questa terra, dove le filiere del valore rimandano alla radicalità dei suoli. Accade con la terra che diventa argilla e poi ceramica e poi segno per la società e la cultura contemporanea; avviene con la terra che diventa erba e con l'acqua che porta fertilità, biodiversità, ricchezza degli habitat e dell'ecosistema. Il Parco - al centro di una rigenerazione simbolica e funzionale - è un'infrastruttura verde diversificata tra aree progettate e aree agricole che rimanda ai paesaggi identitari, alle culture materiali e ai contenuti immateriali trattenuti nelle icone più pregiate. Qui la stratificazione di patrimoni diversi è un sedimento, una matrice, un sistema di influenze che si irradia alla dimensione estesa del paesaggio con energie e sintonie fini, dialoghi inaspettati e sorprendenti contemplazioni. In questi luoghi lo sguardo si perde, traguarda la tessitura ortogonale e si allontana verso un orizzonte selvatico, originario, e quindi contemporaneo.

Tra il canto, il volo e l'acqua che scorre.

Restauro conservativo e valorizzazione del Parco Ducale di Sassuolo / Conservational Restoration and Valorisation of the Ducal Park of Sassuolo

Progetto vincitore del Bando / Winning project of the Call
PNRR M1CINVESTIMENTO 2.3
"Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: Parchi e Giardini storici"

Finanziato da / Financed by
Unione Europea / European Union - NextgenerationEU

Promosso da / Promoted by
Ministero della Cultura / Italian Ministry of Culture
Sassuolo Gestione Patrimoniale - SGP srl
Comune di Sassuolo / Municipality of Sassuolo
- Settore 2 Ambiente e Territorio / Sector 2 Environment and Territory, Andrea Illari RUP
- Servizio Verde / Green Areas Service Manuela Leoni

In collaborazione con / In partnership with
Consorzio Emilia Bonifica Centrale - Paola Zanetti e Luca Filippi

Progetto e Direzione lavori / Design and Management of Works
UFFICIO PROGETTI architetti associati - Giorgio Adelmo Bertani, Francesca Vezzali

Staff agronomi e paesaggisti / Agronomists and landscaping staff
Mauro Chiesi - direttore operativo opere a verde / operational director of works on green areas
Vittorio Peretto e Cecilia Semeraro Hortensia garden design - agronomi e paesaggisti
Marcella Minelli - agronoma e paesaggista / agronomist and landscape designer
Danilo Medici - agronomo indagini fitopatologiche / agronomist specialising in phytopathological studies
Riccardo Antonaroli - agronomo indagini fitopatologiche/ agronomist for phytopathology studies
Silvia Di Martino - entomologa / entomologist

Partner tecnici / Technical partners
Modellazione BIM - Ivan Barbieri
UNIBO – Dipartimento DISTAL - Alberto Minelli

Imprese esecutrici / Executing companies
Consorzio Stabile Ambiente Lavori Pubblici e Infrastrutture S.C.A.R.
Impresa Cav. Emilio Giovetti SRL
Soc.Coop. BATEA

Uno speciale ringraziamento a / Special thanks to
Stefano Ascari, Ivan Barbieri, Martina Bertani, Pierluigi Dallaglio, Chiara De Pietri, Paolo Iacheri, Riccardo Molteni, Gaia Rebecchi, Michele Rino

VEDERSI AL DUCALE
La rigenerazione verde di Sassuolo / The Green Regeneration of Sassuolo

Pubblicazione a cura di / Publication edited by
Cristiana Colli

Testi / Texts by
Giorgio Adelmo Bertani
Cristiana Colli
Matteo Mesini
Luca Silingardi
Francesca Vezzali

Immagini / Images
PDP Studio

Disegni / Architectural designs
Ufficio Progetti Architetti associati - Giorgio Adelmo Bertani, Francesca Vezzali

Editing e segreteria organizzativa / Editing and organisational secretery
Marta Alessandri

Progetto grafico / Graphic Design
CH RO MO - Chris Rocchegiani, Roberto Montani

Traduzioni / Translations
Ben Bazalgette

Stampa / Printing
Tecnostampa, Ostra Vetere (AN)